

# Il caso Palme risolto dall'aldilà?

GLI APPUNTI DEL GIALLISTA DA BESTSELLER LARSSON (MORTO NEL 2004) SULL'OMICIDIO DEL PREMIER NEL 1986

di Carlo Antonio Biscotto

Sarebbe la prima volta se un famoso scrittore di gialli contribuisse a risolvere *post mortem* un giallo: quello dell'assassinio del premier svedese Olof Palme ucciso il 28 febbraio 1986 mentre rientrava a casa in compagnia della moglie Lisbeth con la quale era andato al cinema. All'epoca la polizia svedese batté tutte le piste senza alcun esito. L'arma del delitto non fu mai rinvenuta e nel 2011, dopo 25 anni, come prevede la legge svedese, il caso fu archiviato. È di questi giorni la notizia secondo cui il romanziere svedese Stieg Larsson, autore della trilogia *Millennium* best-seller mondiale oltreché giornalista esperto di organizzazioni di estrema destra e neonaziste, fondatore della rivista antirazzista *Expo* e consulente di Scotland Yard, morto prematuramente nel 2004, quando era ancora in vita aveva fatto avere alla polizia svedese un'enorme quantità di materiale che faceva risalire ai servizi segreti sudafricani l'omicidio di Olof Palme. Il quotidiano svedese *Svenska Dagbladet* ha scritto che l'autore di *Uomini che odiano le donne*, la cui eroina, Lisbeth, si chiama come la moglie dello scomparso Palme,

aveva consegnato agli inquirenti della Polizia di Stato 15 scatoloni di documenti che indicavano in un ex ufficiale dell'esercito che aveva rapporti con i servizi segreti sudafricani, il responsabile dell'omicidio di Olof Palme. Il quotidiano ha avuto accesso all'archivio di Larsson su concessione della sua ex compagna e collega, Eva Gabrielsson, che attualmente è la curatrice del materiale lasciato da Larsson. Eva Gabrielsson ha detto a *Svenska Dagbladet* che nell'anno successivo alla morte di Palme, lei e Lars avevano trascorso molto tempo a indagare sull'attentato, concentrandosi sui gruppi di estrema destra che Larsson seguiva da anni.

**EVA GABRIELSSON** ha ricordato che Lars fu convocato e interrogato dalla polizia svedese alla quale consegnò tutto il materiale in suo possesso e fece il nome di Bertil Wedin, un ex ufficiale dell'esercito svedese legato ai servizi sudafricani che, poco prima della morte di Palme, si era trasferito a Cipro senza più muoversi da lì. "Il nome di Wedin era scritto con la macchina da scrivere di Lars - ha detto Eva Gabrielsson - La cosa strana è che Wedin non è mai stato interrogato dagli inquirenti, a parte

una breve telefonata. Eppure gli indizi forniti da Stieg erano numerosi e inquietanti". Olof Palme era in Occidente uno dei politici più apertamente critici del regime dell'*apartheid* e sul suo assassinio fiorirono innumerevoli teorie complottiste. Bertil Wedin ha sempre professato la sua innocenza e la sua totale estraneità all'assassinio dell'uomo politico: "Indaghino pure; non ho nulla da nascondere perché sono innocente", ha detto a *Svenska Dagbladet*. E il sostituto procuratore Kerstin Skarp, ha commentato: "Al momento non mi risulta che si stia indagando su Bertil Wedin". Ma il nome di Wedin è tutt'altro che nuovo e già negli anni 90 la stampa ne aveva diffusamente parlato alludendo ai suoi legami con i servizi sudafricani. Molti investigatori privati e giornalisti, tra cui Stieg Larsson, si sono occupati del caso. Ovviamente le teorie sono le più disparate: si va dall'ipotesi secondo cui Palme si sarebbe suicidato in modo da far credere a un omicidio, ai separatisti curdi, alla polizia segreta jugoslava, ai servizi di potenze straniere senza dimenticare i servizi segreti svedesi deviati. D'altro canto a causa delle sue posizioni politiche radicali, il socialdemocratico Palme si era fatto più di qual-



Olof Palme  
e Stieg Larsson  
*LaPresse*



che nemico. Tra il 1969 e il 1976 e, successivamente, tra il 1982 e il 1986 fu attaccato per le sue aspre critiche nei confronti degli Usa. L'attentato nel quale perse la vita Palme è ancora vivo nella memoria degli svedesi e in tutti questi anni è capitato spesso che

qualcuno si sia fatto avanti dicendo di conoscere il nome dell'assassino. Quasi 130 persone si sono auto-accusate dell'omicidio, ma si trattava di mitomani. Nel 2012 Eva Rausing, moglie di Hans Kristian Rausing, erede del colosso svedese Tetra Pak, disse alla polizia britannica che conosceva l'identità dell'assassino e il luogo in cui aveva nascosto l'arma del delitto. Poco dopo, Eva Rausing fu trovata morta in circostanze misteriose. Causa ufficiale del decesso: overdose da stupefacenti.